



INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31.12.2009

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22.06.2010



INDICE

PREMESSA	3
TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	3
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	20
TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	21
TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	24
TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	28
TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL' AMBITO DEI METODI IRB	35
TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	37
TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE	41
TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO	43
TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	44



PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare n. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro")
- introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.



Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito
2. rischio di concentrazione
3. rischio di controparte
4. rischio operativo
5. rischio di tasso di interesse
6. rischio di liquidità
7. rischio strategico
8. rischio di reputazione
9. rischio residuo.

Rispetto a quanto evidenziato nell'Allegato A della Circolare 263, si evidenzia che attualmente la Banca non è esposta ai rischi derivanti da cartolarizzazione e ai rischi di mercato. Pertanto non si è provveduto alle relative analisi.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi tavola 4).

Il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello: **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni
- Il livello: **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici; **Funzione di Conformità** (esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata): funzione indipendente di controllo di secondo livello, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi
- III livello: **Revisione Interna** (esternalizzata al Consorzio Servizi Bancari - Co.Se.Ba.): a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, il Direttore Generale, le strutture operative. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.



Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Direttore Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili



- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

L' **Area Organizzazione e Controlli**, a cui è demandata la funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

L'Area Organizzazione e Controlli assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori, nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del risk self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultante relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili
- predispone ed effettua direttamente l'esecuzione delle prove di stress
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dall'Area Contabilità, a cui è demandata la funzione di "pianificazione".

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Direttore Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

La Funzione, infine, supporta il Direttore Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte



le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse unità organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio
- collaborare nella compilazione delle check list adottate per l'analisi qualitativa del rischio
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test
- supportare l'Area Organizzazione e Controlli nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

1. Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione
- concessione e revisione
- monitoraggio
- gestione del contenzioso.

La **pianificazione** del credito, che ovviamente non può prescindere dalla "missione aziendale", tiene comunque in considerazione le attuali dimensioni ed operatività e conseguentemente viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione.

Le politiche di assunzione dei rischi di credito ed i criteri di erogazione sono definiti nelle linee guida della pianificazione strategica adottate in data 26.01.2010, ad integrazione del Regolamento di processo, adottato in data 30.06.2009.

Mentre il Regolamento di Processo definisce le forme tecniche di affidamento, le caratteristiche ed i limiti dei prenditori potenziali, dei soggetti fornitori di protezione e dei prodotti, le linee strategiche sul credito attraverso una ulteriore e più incisiva analisi del contesto operativo interno ed esterno stabilisce ulteriori limiti alla concentrazione escludendo, di norma, nuovi "grandi rischi" e fissando il tetto massimo di 400 mila euro per singolo affidato (o gruppo di clienti connessi).

La fase di **concessione e revisione** riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel Regolamento di processo nel quale sono confluiti anche i "Poteri delegati in



materia di erogazione del credito" approvati in data 19.12.2007 e revisionati nel corso del 2008 (con delibera del Consiglio di Amministrazione del 07.10.2008).

Le principali funzioni aziendali che saranno progressivamente coinvolte nella fase di concessione e revisione sono:

- Preposti di Filiale
- Operatori di sportello¹
- Responsabile dell' Area Crediti
- Direttore Generale
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni aziendali utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (PEF, SAR, CRC, etc.) e la documentazione messa a disposizione osservando le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il **Monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

In particolare, spetta al Preposto di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale dell'area crediti in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

All'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso, appositamente introdotto con la definizione dell'organigramma/funzionigramma adottato con delibera del 19.03.2008, compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione del Preposto di Filiale o dal personale dell'Area Crediti), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.

In tale ottica, onde favorire maggiore integrazione tra le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo e maggiore scambio di informazioni tra gli stessi, il Consiglio di Amministrazione in data 22.04.2008, ha inteso costituire un apposito gruppo di lavoro sul credito coordinato dall'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso e composto dai Preposti di Filiale e dal Responsabile dell' Area Crediti.

L'attività del gruppo di lavoro, pur nelle pieghe delle singole responsabilità, è di tipo collegiale ed ha quale finalità quella di porre un'ulteriore e definitivo presidio alla gestione del rischio di credito coerentemente con i propri orientamenti strategici.

L'attività del Gruppo di Lavoro sul Credito è giornaliera attraverso costante scambio di informazioni tra i componenti e prevede un incontro mensile per la verifica delle attività intraprese e pianificazione di ulteriori interventi.

In relazione ai fenomeni di anomalia riscontrati (sconfinamenti, rate in mora, documenti effetti/insoluti, pregiudizievoli) e sull'attività congiunta del Gruppo di Lavoro sul Credito, l'Ufficio Controllo Crediti/Legale e

¹ *Limitate alle operazioni di sconfinamento e per garantire correntezza operativa.*



Contenzioso provvede a relazionare mensilmente il Direttore Generale. In presenza di posizioni particolarmente rischiose il Direttore Generale illustra la relativa situazione al Consiglio di Amministrazione per i provvedimenti da adottare tempo per tempo.

L'Ufficio Controllo Crediti/Legale e Contenzioso produce inoltre trimestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni "incagliate" nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni.

Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche.

Il Direttore Generale sottopone quindi al Consiglio di Amministrazione le analisi e le valutazioni operate sulle posizioni a rischio, al fine di valutarne lo stato e l'efficacia delle azioni dirette alla regolarizzazione, nonché la formulazione di proposte in merito ad un'eventuale diversa classificazione.

Sempre in ottica di presidio del rischio di credito, assume importanza la verifica su base trimestrale, da parte dell'area organizzazione e controlli, degli indicatori di rilevanza individuati per la valutazione quantitativa del rischio di credito al fine di monitorare il livello di esposizione al rischio.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia.

La gestione del **contenzioso** fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate all'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 24.09.2007 ha individuato il Sistema sviluppato nell'ambito della Categoria per la **Classificazione del Rischio di Credito (CRC)** quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, mentre con la delibera di adozione del Regolamento di Processo del Credito ne ha definito compiti, ruoli, responsabilità e modalità di utilizzo.

Il Sistema in argomento è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela di riferimento e del radicamento sul territorio.

Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio costituiscono un importante supporto alla fase di Pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli score e la classificazione riassuntiva delle esposizioni possono fornire parametri di giudizio ai fini della determinazione del pricing del credito e di definizione delle linee di sviluppo dell'attività creditizia.

Nell'ambito della Concessione e Revisione degli affidamenti, lo scoring fornito dal Sistema costituisce un elemento di fondamentale supporto nel processo di valutazione del merito creditizio, trovando opportuna evidenza all'interno della relazione istruttoria, nella pratica di fido e può assumere rilevanza ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare.

Nonostante il Sistema CRC sia da intendere come uno strumento per l'assegnazione di un rating con validità temporale annuale, il suo utilizzo è di supporto all'attività di monitoraggio, quale fonte di informazione per l'attivazione degli opportuni interventi di conferma/revoca degli affidamenti.

In particolare, tenendo conto del grado elevato di stabilità delle relazioni di clientela delle Banche di Credito Cooperativo, l'osservazione delle variazioni del rating di ogni singolo cliente nel corso del tempo costituisce un valido supporto a un monitoraggio del credito di più ampio respiro temporale, sia a livello del singolo affidato,



sia a livello del portafoglio complessivo o di porzioni dello stesso. Nel caso di eventuale variazione del rating con il passaggio ad una classe di rischio più accentuata si attiva il processo di acquisizione di ulteriori informazioni/documenti per verificare la possibilità di mantenere aperto il credito ovvero attivarne il recupero. Qualora, invece, siano le anomalie andamentali del credito ovvero l'acquisizione di informazioni pregiudizievoli a manifestarne il possibile deterioramento è prevista la revisione del rating del cliente attivando, anche prima della scadenza definita, la procedura di revisione dello stesso mediante l'acquisizione di nuove informazioni/documenti acquisiti sia direttamente dal cliente sia tramite fonti esterne.

Nell'ambito del complesso delle attività e strumenti di controllo del rischio rilevano anche le verifiche poste in essere dall'ufficio controllo crediti/legale e contenzioso deputato, come detto, al controllo andamentale delle posizioni di credito.

Relativamente al rischio di credito che scaturisce dall'operatività in titoli di proprietà, si evidenzia che in data 23.02.2010 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione di un documento denominato **"Finanza di Proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi"** attraverso cui ha definito, tra l'altro, le regole di gestione del portafoglio istituzionale fissando i limiti operativi, le soglie di attenzione, il processo organizzativo in caso di superamento dei limiti, l'attività di controllo e reporting, nonché le deleghe di potere ed i poteri in materia di gestione della liquidità aziendale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 09.09.2008, ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

2. Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione sono state definite dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 26.01.201; oltre al limite regolamentare del "grande rischio" la Banca ha deciso nel breve periodo:



- di non deliberare di norma ulteriori grandi rischi oltre a quelli già esistenti sia su singoli nominativi che su gruppi di clienti connessi
- di stabilire, di norma, in 400 mila euro il limite operativo per singolo affidato.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), applicandolo sull'insieme delle esposizioni verso imprese ricomprese nei seguenti portafogli: "imprese e altri soggetti", "esposizioni scadute", "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni a breve termine verso imprese". L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio invece si avvale inoltre di un set di indicatori (valutati con cadenza trimestrale), finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio.

3. Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Gli strumenti di controllo ed attenuazione più rilevanti sono da considerarsi le medesime del rischio di credito, tanto che l'Organo di Vigilanza prevede specifiche regole unicamente per la quantificazione del valore delle esposizioni a tale di rischio, mentre il relativo calcolo dei requisiti patrimoniali è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

Le operazioni poste in essere dalla Banca che danno origine al rischio di controparte sono esclusivamente le operazioni di pronti contro termine con la clientela (solo "passive" finalizzate alla raccolta del risparmio); la Banca non possiede nel proprio portafoglio strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e non pone in essere operazioni con regolamento a lungo termine (LST). In assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha inteso adottare il metodo semplificato per la misurazione del rischio di controparte (delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.02.2008).

Attraverso il documento denominato "Finanza di Proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" il Consiglio di Amministrazione ha invece stabilito regole, limiti operativi, e deleghe:

- per la gestione dei pronti contro termine passivi con la clientela
- per la gestione del rischio di controparte e regolamento.

Per la gestione del rischio di controparte e regolamento, in particolare, il Consiglio di Amministrazione ha individuato come controparte di riferimento le strutture operative del Sistema del credito Cooperativo, e segnatamente ICCREA Banca S.p.a ed Aureo Gestioni SGR.

La individuazione di eventuali ulteriori controparti, sarà oggetto di preventiva delibera dell'Organo Amministrativo su proposta del Direttore Generale, che dovrà tenere conto soprattutto della solidità della controparte e della possibilità di ottenere vantaggi nella scelta della controparte rispetto a quanto ottenibile da quella "Istituzionale".

Il monitoraggio del rischio di controparte è oggetto inoltre di apposita reportistica trimestrale da parte dell'Area Organizzazione e Controlli al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Direttore Generale.



4. Rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Organizzazione e Controlli, cui è deputata la Funzione Risk Controlling, assume un ruolo centrale:

- misura e analizza i rischi operativi cui la Banca è esposta
- monitora costantemente la situazione dei reclami in essere
- partecipa ai test nell'ambito del piano di continuità operativa
- monitora le attività poste in essere dalla Banca per la gestione dei rischi operativi
- collabora con il Direttore Generale per la individuazione delle misure correttive di esposizione al rischio operativo

Per la conduzione della propria attività di valutazione, ad integrazione del sistema di monitoraggio basato sugli indicatori di rilevanza previsti dal processo ICAAP (oggetto comunque di valutazione trimestrale) l'Area Organizzazione e Controlli si avvale delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing e sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC-CR.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e attività di tutti i processi operativi standard relativamente ai quali sono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello, la verifica della cui esistenza ed effettiva applicazione permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo in termini di mitigazione e contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

In termini operativi, l'Area Organizzazione e Controlli predispone quindi annualmente un apposito piano dei controlli i cui esiti sono oggetto di apposito report sottoposto all'attenzione del Direttore Generale con periodicità trimestrale, ed il cui contenuto è illustrato agli Organi aziendali in occasione della prima seduta utile.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi l'adozione con delibera dell'1.02.2007 di un "**Piano di Continuità Operativa**", oggetto di revisione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10.02.2009, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Si è quindi provveduto ad istituire le procedure operative, contenute nel Regolamento del Processo di Gestione della Continuità Operativa, da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.



A presidio del rischio operativo assume particolare importanza l'istituzione della **funzione di conformità** a norma dell'art. 12 del Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio (Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob del 29.10.2007) al fine del monitoraggio specifico delle regole e dei processi aziendali adottati per la prestazione dei servizi di investimento.

Alla luce delle recenti modifiche organizzative, strutturali ed operative intervenute, il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Responsabile dell'Area Organizzazione e Controlli, in sostituzione del Direttore Generale, nuovo Responsabile della funzione, a cui è deputata (in applicazione del principio di proporzionalità) anche la "gestione dei rischi connessi ai servizi di investimento".

Sempre in ottica "**Compliance**", il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto degli "Interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativi" previsti nel Resoconto al 31.12.2008, ha posto in essere le attività per dare concreto avvio alla funzione, provvedendo a:

- approvare il documento "Processo di gestione del Rischio di non conformità" con delibera del 13.10.2009 attraverso cui vengono definiti, principi, ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte
- deliberare in data 13.10.2009 l'esternalizzazione della funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo (contratto sottoscritto a seguito di ulteriore delibera del 10.12.2009)
- nominare in data 13.10.2009 il Responsabile Interno della funzione nella persona del Direttore Generale
- approvare il Regolamento del Responsabile Interno della Funzione di Conformità Esternalizzata con delibera del 12.01.2010
- approvare con delibera del 09.03.2010 il piano annuale di compliance per l'anno 2010 concordato con l'outsourcer.

Per quanto concerne il **trattamento dei dati personali (privacy)** oltre alla revisione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza ai sensi dell'art. 34, comma 1, lett. g) e del punto 19 dell'allegato B del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 l'area organizzazione e controlli ha predisposto il Regolamento sul trattamento dei dati personali e relative disposizioni attuative con l'obiettivo di organizzare tutta la normativa interna ed esterna e di meglio specificare l'operatività delle diverse funzioni anche attraverso la predisposizione di apposita modulistica da utilizzare nei diversi momenti della vita aziendale.

Le disposizioni attuative sul trattamento dei dati personali comprendono, tra l'altro, le modalità di gestione dei **profili operativi del sistema informativo** assegnati agli addetti, al fine di attivare specifici presidi di verifica nei vari processi con l'obiettivo di garantire un efficace sistema di controlli di linea.

A presidio del rischio "antiriciclaggio", è stato deliberato in data 18.11.2008 il **Regolamento Antiriciclaggio** poi revisionato con delibere del 13.10.2009 e 10.12.2009.

Tale documento ordina le principali norme interne ed esterne in materia e fornisce le indicazioni operative per rendere conformi i processi di lavoro alle disposizioni normative, soprattutto in termini di adeguata verifica e segnalazione di operazioni sospette.

Allo scopo di presidiare adeguatamente i rischi aziendali e conseguire il massimo grado di correttezza operativa il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 23.02.2010 un documento che riepiloga i "**Poteri di rappresentanza e firma nonché i poteri in materia di spesa, condizioni e tassi**" da praticare alla clientela e che rappresenta un ulteriore e concreto passo verso una rivisitazione della regolamentazione interna volta ad adeguare l'operatività aziendale al mutato contesto organizzativo, che trae la sua origine nel processo di riorganizzazione aziendale del dicembre 2007.

In seguito all'entrata in vigore delle Istruzioni di vigilanza in materia di "**Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti**" il Consiglio di Amministrazione,



in ragione dell'esigenza di porre in essere "accorgimenti di carattere organizzativo idonei ad assicurare che in ogni fase dell'attività di intermediazione sia prestata specifica e costante attenzione" al puntuale rispetto della disciplina sulla trasparenza, anche per meglio governare i rischi di natura legale e reputazionale connessi ai rapporti con la clientela, ha deliberato in data 26.01.2010 il relativo Regolamento interno, il quale definisce ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nelle fasi attraverso le quali il rapporto negoziale con il cliente si sviluppa:

- genetica del prodotto o del servizio offerto
- proposta e contestuale (o successiva) commercializzazione
- post vendita
- gestione dei Reclami.

A presidio dell'intero processo finanza il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 09.02.2010 l'adozione dei documenti "**Normativa Interna sul processo Finanza**" e "**Regolamento sul Market Abuse**" attraverso i quali si è completato il lungo e complesso progetto di conformità per l'adeguamento dell'organizzazione interna e dei processi operativi rispetto alla disciplina concernente la prestazione dei servizi di investimento contenuta nella Direttiva 2004/39/CE (MIFID) e che integrano le delibere del Consiglio di Amministrazione aventi ad oggetto le policies ed i codici di condotta.

5. Rischio di tasso di interesse (Portafoglio bancario)

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito le politiche sul rischio di tasso di interesse nelle linee guida della pianificazione strategica per l'anno 2010 adottate con delibera del 26.01.2010.

Tra i presidi di natura organizzativa il Consiglio di Amministrazione in data 23.02.2010 ha adottato un documento, a completamento della Normativa Interna del Processo Finanza, denominato "Finanza di proprietà - Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" attraverso il quale, tra l'altro, ha definito limiti e soglie da osservare con riferimento alla modalità di impiego della liquidità nell'ambito del portafoglio istituzionale, al fine di contenere, tra l'altro anche il livello di rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, il Consiglio di Amministrazione si avvale di specifici indicatori finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso oggetto di valutazione trimestrale.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse spetta all'Area Organizzazione e Controlli, in stretta collaborazione con l'Area Contabilità, deputata a fornire le informazioni necessarie per il calcolo del relativo requisito patrimoniale, la quale garantisce adeguati flussi informativi al Direttore Generale e per il tramite di questi agli Organi aziendali attraverso la reportistica trimestrale sui principali indici di rischiosità aziendali oggetto di revisione, in ragione del mutato contesto normativo.

6. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset



liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

A fronte del rischio di liquidità il Consiglio di Amministrazione:

- ha definito la policy di gestione della liquidità con cui ha stabilito strategie e processi per la gestione del rischio, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta e predisposto adeguati piani di emergenza (documento deliberato in data 23.09.2008 e revisionato in data 09.03.2010)
- ha definito un accordo con Iccrea Banca per una linea di credito di 2 milioni di euro in appoggio al Conto di Regolamento Giornaliero per fare fronte ad eventuali ed improvvisi impegni di pagamento (delibera del 16.12.2008)
- ha definito le politiche sul rischio di liquidità nelle linee guida della pianificazione strategica per l'anno 2010 adottate con delibera del 26.01.2010.

In attuazione di queste ultime e nel rispetto degli "interventi sul piano patrimoniale od organizzativo" previsti nel Resoconto ICAAP al 31.12.2008, il Consiglio di Amministrazione, ha adottato in data 23.02.2010, un documento, a completamento della Normativa Interna del Processo Finanza, denominato "Finanza di proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi".

Con tale nuova normativa interna si sono definiti limiti e soglie da osservare con riferimento alla modalità di impiego della liquidità nell'ambito del portafoglio istituzionale, per contenere, tra l'altro anche il livello di rischio in parola.

Il modello di governance definito nella Policy di gestione della Liquidità prevede il coinvolgimento:

- del Consiglio di Amministrazione, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. In particolare, approva le strategie, la policy, i limiti e le deleghe operative, nonché il piano di funding e le operazioni da effettuare
- del Direttore Generale, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione
- dell'Area contabilità, a cui è attribuita la gestione operativa della finanza di proprietà e la tesoreria aziendale e con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe assegnate al Direttore Generale
- dell'Area organizzazione e controlli, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità, definendo le metodologie e i processi da adottare nonché monitorando l'operatività dell'Area contabilità. Inoltre, congiuntamente a quest'ultima, predispone per il Direttore Generale il piano di funding
- dell'Internal Audit, che verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità operativa avviene non solo attraverso la verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder ma anche attraverso il monitoraggio di specifici indicatori e limiti operativi.

L'attività di monitoraggio risulta formalizzata trimestralmente dall'Area organizzazione e controlli, attraverso gli indici di rischio aziendali.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la citata policy prevede l'esecuzione di prove di stress, in termini di "analisi di scenario", che contemplano due principali tipologie di crisi di liquidità:



- crisi specifica²
- crisi sistemica³

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare, le "analisi di scenario" sono eseguite sulla base di tre differenti livelli, a cui si è aggiunto un ulteriore livello afferente ad uno scenario di crisi sistemica, attraverso incrementi degli haircut e dei tiraggi dei flussi di cassa della maturity ladder maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato.

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto:

- alla definizione in via preventiva dei limiti operativi e per valutare ex post la loro adeguatezza
- alla pianificazione ed all'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci
- all'individuazione di ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività
- per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset
- per definire e revisionare i sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis il Contingency Funding Plan.

Infine, come già indicato, la policy si compone di una parte relativa alla predisposizione del Contingency Funding Plan il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

A tal fine nel CFP sono identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme), definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza ed individuate le strategie d'intervento.

In particolare, il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità: Normalità, Allerta e Crisi

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono quindi individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento.

7. Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il Consiglio di Amministrazione per presidiare il rischio strategico:

- nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze

² Una crisi specifica si esplica in tensioni acute di liquidità a livello della singola Banca e può, ad esempio, essere causata da episodi di "pubblicità negativa" che influiscono in modo significativo sul rischio reputazionale della banca, un significativo deterioramento della qualità creditizia della Banca (ad es. a seguito del default di alcune principali controparti), manifestazioni acute del rischio operativo.

³ Una crisi sistemica consiste in un'improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali e può, ad esempio, essere causata da recessione economica nei principali paesi industrializzati/OCSE, crollo della fiducia tra Banche, calo significativo o inasprimento improvviso delle condizioni dell'offerta di credito (credit crunch), crollo delle quotazioni sui mercati regolamentati (market crash), problemi improvvisi nel sistema dei pagamenti.



e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Sotto il profilo organizzativo la funzione di pianificazione e controllo è attribuita all'Area Contabilità la quale garantisce adeguati flussi informativi, con cadenza mensile, al Direttore Generale e per il tramite di questi agli Organi di Vertice alla prima occasione utile.

8. Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Consiglio di Amministrazione a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In questi termini assume particolare importanza in materia di conformità alle norme (compliance):

- l'istituzione, con delibera del 07.11.2007, della funzione di conformità a norma dell'art. 12 del Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio (Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob del 29.10.2007) al fine del monitoraggio specifico delle regole e dei processi aziendali adottati per la prestazione dei servizi di investimento
- l'esternalizzazione, con delibera del 13.10.2009, della funzione di Compliance alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo e contestuale nomina del Referente Interno ed approvazione dei relativi regolamenti interni.

La Funzione di Compliance in particolare si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Inoltre nel corso dell'anno, anche per rispondere a specifiche esigenze di "trasparenza", è stato pubblicato il nuovo sito internet, rinnovato nella sua veste grafica con l'obiettivo di migliorare la "comunicazione" verso l'esterno e diventare uno strumento efficace, veloce, attraverso il quale mettere a disposizione dei clienti effettivi e potenziali, e del "pubblico" in generale, tutte le news e le informazioni riguardanti la Banca.

Tali azioni si aggiungono quindi alle misure già previste nel documento di riorganizzazione aziendale del 18.12.2007 che prevedono in particolare incontri mensili con il personale. Tali momenti di formazione ed



informazione, aventi ad oggetto ad esempio lo Statuto Sociale, la Normativa di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni, gli atti di normativa interna ed esterna, gli aggiornamenti del sistema informativo, che hanno quale obiettivo la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti, oltre che una cultura dei controlli, sono considerati indispensabili per accompagnare la crescita aziendale.

L'importanza attribuita dal Consiglio di Amministrazione al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 23.09.2008 che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

9. Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.



A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali (cfr. tavola 8).



TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.



TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- **Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione
- **Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite



del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, sono state applicate le correzioni relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita; in particolare gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; di conseguenza la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Infine si evidenzia che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e/o a strumenti ibridi di patrimonializzazione.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2009	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	4.051.400
Sovrapprezzo di emissione	11.530
Riserve	579.473
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	213.749
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	4.856.152
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	0
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	0
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	4.856.152
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	4.856.152
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	13.378
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	4.869.530
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	4.869.530



TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2009, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Area Organizzazione e Controlli, a cui è deputata la funzione di risk controlling, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività l'ufficio si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.



I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte
- il metodo base per il rischio operativo
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi



- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato)
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno attuale e prospettico e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Area Organizzazione e Controlli con il supporto dell'Area Contabilità.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dall'Area Organizzazione e Controlli. L'Area Contabilità, in stretto raccordo con l'Area Organizzazione e Controlli è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Area Organizzazione e Controlli provvede a fornire trimestralmente al Direttore Generale adeguati flussi informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito suddiviso per portafogli regolamentari

Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5.059
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	288.220
Imprese	751.695
Esposizioni al dettaglio	601.288
Esposizioni garantite da immobili	353.592
Esposizioni scadute	208.135
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	46.022
TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59526.02-30/59536.20) (A)	2.254.010
TOTALE RISCHIO DI CREDITO da 59620.02 (B)	2.254.010
Differenza (B-A)	0
Requisiti patrimoniali specifici - di cui rischio di credito (C)	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (B+C)	2.254.010

(e) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	282.336

(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Adeguatezza patrimoniale	
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
	2.536.347
Coefficiente patrimoniale di base	15,317
Coefficiente patrimoniale totale	15,359



TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni⁴. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

(a) ii) Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni



erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato inoltre per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze
- esposizioni incagliate
- esposizioni ristrutturate (eventuale)
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.



La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

(b) Esposizioni creditizie lorde totali e medie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Rischio di credito						
31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	16.926.500	0	0	0	16.926.500	16.926.500
Intermediari vigilati	18.883.242	0	0	0	18.883.242	18.883.242
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	63.236	0	0	0	63.236	63.236
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	8.874.108	873.664	0	0	9.747.772	9.747.772
Esposizioni al dettaglio	10.242.940	371.233	0	0	10.614.173	10.614.173
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	11.639.990	0	0	0	11.639.990	11.639.990
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	2.252.254	0	0	0	2.252.254	2.252.254
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	876.149	0	0	375.265	1.251.414	1.251.414
Totale esposizioni	69.758.419	1.244.897	0	375.265	71.378.581	71.378.581

(c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni

Rischio di credito per area geografica					
31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	69.758.420	1.244.897	0	375.265	71.378.581
Altri Paesi Europei	0	0	0	0	0
Resto del mondo	0	0	0	0	0

(d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni

Rischio di credito per settori					
31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	16.424.254	0	0	0	16.424.254
Altri enti pubblici	0	0	0	0	0
Società finanziarie	121.998	52.500	0	0	174.498
Imprese di assicurazione	0	0	0	0	0
Imprese non finanziarie	23.233.799	421.442	0	0	23.655.241
Altri soggetti	29.978.368	770.954	0	375.265	31.124.587
Totale	69.758.419	1.244.896	0	375.265	71.378.580



(e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Rischio di credito										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	14.798.587	1.140.106	55.773	1.378.570	4.495.542	10.760.213	2.165.131	24.651.873	8.892.395	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	903.673	1.002.395	0	12.524.345	1.993.842	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	14.798.587	1.140.106	55.773	1.378.570	3.591.869	9.757.818	2.165.131	12.127.528	6.898.553	0
- banche	8.055.587	1.000.000	0	869.503	1.000.000	8.000.000	0	0	0	0
- clientela	6.743.000	140.106	55.773	509.067	2.591.869	1.757.818	2.165.131	12.127.528	6.898.553	0
Operazioni "fuori bilancio"	1.898.000	0	0	200.000	0	0	0	17.887	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.480.000	0	0	200.000	0	0	0	17.887	0	0
- posizioni lunghe	1.480.000	0	0	100.000	0	0	0	17.690	0	0
- posizioni corte	0	0	0	100.000	0	0	0	197	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	418.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Si precisa che la tabella si riferisce al complesso delle attività e non esclusivamente al perimetro rappresentato del c.d. banking book.

(f) Distribuzione per settore economico o tipo di controparte

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	16.424.254	0	0	16.424.254	0	0	0	0	97.458	0	335	97.123
Totale A	16.424.254	0	0	16.424.254	0	0	0	0	97.458	0	335	97.123
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	135.000	0	0	135.000
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	135.000	0	0	135.000
Totale (A+B) (I)	16.424.254	0	0	16.424.254	0	0	0	0	232.458	0	335	232.123
Totale (A+B) (I-1)	11.587.773	0	0	11.587.773	0	0	0	0	170.341	17	362	169.961

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	1.456.938	474.512	0	982.426	723.130	181.680	0	541.450
A.2 Incagli	0	0	0	0	717.046	154.181	0	562.865	114.622	10.493	0	104.129
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	31.012	2.839	0	28.173	36.556	3.347	0	33.209
A.5 Altre esposizioni	0	0	0	0	20.425.054	0	70.121	20.354.933	10.321.322	0	35.418	10.285.904
Totale A	0	0	0	0	22.630.050	631.532	70.121	21.928.397	11.195.630	195.520	35.418	10.964.692
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	292.885	0	0	292.885	1.688.000	0	0	1.688.000
Totale B	0	0	0	0	292.885	0	0	292.885	1.688.000	0	0	1.688.000
Totale (A+B) (I)	0	0	0	0	22.922.935	631.532	70.121	22.221.282	12.883.630	195.520	35.418	12.652.692
Totale (A+B) (I-1)	0	0	0	0	18.597.181	609.817	37.326	17.950.038	9.519.050	167.264	19.858	9.331.930

La presente tabella riporta i valori di bilancio delle esposizioni creditizie con esclusione dei titoli di capitale.



(g) 1. Distribuzione per aree geografiche significative verso clientela

Rischio di credito						
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del Mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.180.067	1.523.875	0	0	0	0
A.2 Incagli	831.669	666.995	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	67.568	61.382	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	47.268.089	47.162.214	0	0	0	0
Totale A	50.347.393	49.414.466	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	585.260	585.260	0	0	0	0
Totale B	585.260	585.260	0	0	0	0
Totale (A+B) (T)	50.932.653	49.999.726	0	0	0	0
Totale (A+B) (T-1)	45.801.204	44.966.565	0	0	0	0

(g) 2. Distribuzione per aree geografiche significative verso banche

Rischio di credito						
Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del Mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	18.925.091	18.925.091	0	0	0	0
Totale A	18.925.091	18.925.091	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	357.519	357.519	0	0	0	0
Totale B	357.519	357.519	0	0	0	0
Totale (A+B) (T)	19.282.610	19.282.610	0	0	0	0
Totale (A+B) (T-1)	5.927.000	5.927.000	0	0	0	0



(h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Rischio di credito				
Causali/Categorie	Sofferenze verso clientela	Incagli verso clientela	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	596.122	177.626	0	3.491
<i>Effetti delle variazioni di principi contabili</i>				
A. Rettifiche complessive iniziali	596.122	177.626	0	3.491
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	207.015	55.268	0	6.043
B.1 rettifiche di valore	164.665	54.115	0	6.043
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	42.350	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	1.153	0	0
- Operazioni di aggregazione aziendale				
C. Variazioni in diminuzione	146.945	68.220	0	3.348
C.1 riprese di valore da valutazione	116.630	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	30.315	25.870	0	3.348
C.3 cancellazioni	0	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	42.350	0	0
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
- Operazioni di finanza straordinaria				
D. Rettifiche complessive finali	656.192	164.674	0	6.186
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Si precisa che la presente tabella tiene conto delle "esposizioni creditizie" a valori di bilancio intese al netto dei titoli di capitale.



TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) ii) Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investor Service esclusivamente per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"⁵.

Le caratteristiche del rating utilizzato per la valutazione delle esposizioni verso Amministrazioni e Banche Centrali sono solicited/unsolicited⁶.

(a) iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

⁵ La Banca non è esposta verso Organizzazioni Internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, e non utilizza rating per le esposizioni verso "Imprese e altri soggetti".

⁶ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

(b) 1. informazione relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato: suddivisione per classi di merito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato							
Dati al 31/12/2009	Classi di merito creditizio				Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	1		unrated		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	16.926.500	16.926.500	16.926.500	16.926.500	0
Intermediari vigilati (*)	8.000.000	8.000.000	10.883.242	10.883.242	18.883.242	18.883.242	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	63.236	63.236	63.236	63.236	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	9.747.772	9.396.192	9.747.772	9.396.192	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	10.989.438	10.021.471	10.989.438	10.021.471	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	11.639.990	11.639.990	11.639.990	11.639.990	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	2.252.254	2.252.254	2.252.254	2.252.254	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	876.149	2.195.695	876.149	2.195.695	0
Totale	8.000.000	8.000.000	63.378.581	63.378.581	71.378.581	71.378.581	0

(b) 2. informazione relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato: suddivisione classi di ponderazione

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato								
Dati al 31/12/2009	Ponderazione							
	0%		20%		35%		50%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e Banche centrali	16.926.500	16.926.500	0	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati (*)	869.503	869.503	18.013.739	18.013.739	0	0	0	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	351.579	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	592.702	0	375.265	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	9.333.980	9.333.980	2.306.010	2.306.010
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	180.489	180.489
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	370.378	1.314.658	6.944	382.209	0	0	0	0
Totale	19.110.662	19.110.662	18.395.947	18.395.947	9.333.980	9.333.980	2.486.499	2.486.499

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato											
Dati al 31/12/2009	Ponderazione								Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	75%		100%		150%		Altro		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	16.926.500	16.926.500	0
Intermediari vigilati (*)	0	0	0	0	0	0	0	0	18.883.242	18.883.242	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	63.236	63.236	0	0	0	0	63.236	63.236	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	9.396.192	9.396.192	0	0	0	0	9.747.772	9.396.192	0
Esposizioni al dettaglio	10.021.471	10.021.471	0	0	0	0	0	0	10.989.438	10.021.471	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	11.639.990	11.639.990	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	1.192.414	1.192.414	879.351	879.351	0	0	2.252.254	2.252.254	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	498.828	498.828	0	0	0	0	876.149	2.195.695	0
Totale	10.021.471	10.021.471	11.150.671	11.150.671	879.351	879.351	0	0	71.378.581	71.378.581	0



INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

(b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche
- sono stati posti in uso standard della contrattualistica utilizzata
- le tipologie di garanzie accettate sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato



- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value)⁷ con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80%, elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa⁸
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Qualora le verifiche di cui ai punti precedenti indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente/emissione e la valutazione, anch'essa con periodicità semestrale, del fair value dello strumento finanziario a garanzia.

⁷ In caso di iscrizioni ipotecarie di grado successivo al primo, il valore di mercato dell'immobile risultante dalla perizia dovrà essere ridotto:

- del debito residuo relativo alle iscrizioni precedenti, se queste sono in favore Banca
- del valore della iscrizione ipotecaria se riferite ad esposizioni verso altri intermediari).

⁸ Con riferimento agli immobili non residenziali, si sottolinea che la normativa di vigilanza prevede che il fattore di ponderazione del rischio più favorevole (50%) si applichi alla parte del prestito che non superi il 50% del valore di mercato dell'immobile (alla restante parte del finanziamento si applica un fattore di ponderazione del 100%).



Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

(c) Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte della Banca sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali
- ipoteca su immobili non residenziali

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani (Titoli di Stato)
- pegno di denaro depositato presso la Banca
- pegno su strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati con opzione di riacquisto
- pegno su polizze assicurative
- pegno su depositi in oro

Garanzie personali

- fidejussioni rilasciate da stati sovrani, banche centrali, Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali.

(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza (Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto, Interfidi).

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi)
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca



- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(f) (g) Valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

Tecniche di attenuazione del rischio				
Dati al 31/12/2009	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e banche centrali	0	0	0	0
intermediari vigilati	0	0	0	0
enti territoriali	0	0	0	0
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni				0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0	0	0	0
altre esposizioni	1.440.755	0	0	1.440.755
Totale approccio standard	1.440.755	0	0	1.440.755



TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT)
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Conformemente alle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo alinea ICCREA Banca, è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti di affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria ed attuale operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni di pronto contro termine passive aventi ad oggetto esclusivamente Titoli di Stato.

Per la misurazione del relativo requisito prudenziale la Banca utilizza il metodo del semplificato.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte							
Dati al 31 Dic 2009	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) FAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni sff e operazioni con regolamento a lungo termine (SFT/LST)	364.003	0	364.003	375.265	0	375.265	0

Rischio di controparte					
Dati al 31 Dic 2009	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	0	0	0	0	0
Operazioni sff e operazioni con regolamento a lungo termine (SFT/LST)	364.002	0	0	0	0

Rischio di controparte				
Dati al 31 Dic 2009	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0



TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.



TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al movimento del credito cooperativo) strumentali all'attività operativa della banca.

(a) ii) Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.



3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	Totale al 2009-12			Totale al 2008-12		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	16.424.254	0	0	11.588.000	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	16.424.254	0	0	11.588.000	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	25.465	0	0	21.000
2.1 Valutati al fair value	0	0	25.465	0	0	21.000
2.2 Valutati al costo	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	16.424.254	0	25.465	11.588.000	0	21.000

Esposizioni in strumenti di capitale						
Voci/Valori	31.12.2009			31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato	Utili	Perdite	Risultato
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0



TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

(a) ii) Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

(a) iii) Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di tasso di interesse	
Esposizione ponderata nelle diverse valute	101.385
Indice di rischio	2,08%
Esposizione ponderata in seguito ad incremento di ulteriori 100 bp dello shock dei tassi	154.934
Indice di rischio in seguito ad incremento di ulteriori 100 bp dello shock dei tassi	3,18%